

Primavera, che bellezza Daverio: ma serve un patto

*Il critico: «È più facile accordarsi sul brutto, come il muro sul lungolago
La vostra è una città stupenda, peccato per i politici e la loro burocrazia»*

■ Era ironico, ma non troppo, il nostro direttore Giorgio Gandola quando, introducendo alla moltitudine di comaschi Philippe Daverio, ha detto che leggendo l'intervista all'illustre personaggio apparsa sulle pagine de *La Provincia* gli è quasi andato il caffè di traverso. Il tema era proposto era "La bellezza come scelta e come valore" e, nel suo intervento, il volto di "Passaparoli" aveva dichiarato: «La bellezza non esiste». È un entertainer abilissimo, Daverio, ama provocare, shockare e divertire rendendo, così, irresistibile la sua torrenziale logorrea rigogliosa di dettagli storici, appunti critici, faccette gustose, stoccate precise. «La bellezza non esiste in quanto tale - ribadisce - è frutto di un patto sociale. Quando viene a mancare questo accordo, questo comune sentire, come sta accadendo in questi tempi, è difficile trovarsi d'accordo su cosa si può definire 'bello'. È più semplice, semmai, accordarsi sul brutto». E questa considerazione porta Gandola a rivolgere a Daverio una domanda che appare consequenziale, chiedendogli un parere sull'affaire muro a lago», anzi sul «malaffaire» non ancora risolto, ma immediatamente avvertito dai cittadini che inondarono *La Provincia* di ben seimila firme in pochissime ore perché fosse abbattuto. «Come è la dimostrazione che il patto sociale tra la politica e i cittadini non esiste più - afferma il critico con il papillon - loro rispondono in linguaggio bu-



rocratico, ti parlano di varianti al piano originario, di mancata intesa tra maggioranza e opposizione, mentre la persona comune capisce immediatamente che una cosa non va». Sono solo alcuni dei momenti più interessanti e gustosi di una serata che ha coronato i quattro appuntamenti con "Le primavere di Como". La massiccia affluenza alla struttura nazionalista di piazza del Popolo (più del dop-

pio rispetto ai prenotati) ha stupito e soddisfatto tutti: dai finanziari, che si sono prodigati affinché nessuno restasse escluso dall'evento, a tutto lo staff del gruppo Sesaab che si è fatto in quattro e, infine, lo stesso Daverio, prodigo di complimenti per i comaschi. Non è Sgarbi, non ha chiesto che gli fosse aperta la mostra di Boldini a tarda ora ma si è lasciato accompagnare di buon grado al Brolet-



POSTI A SEDERE

Esaurite le sedie, pur di ascoltare l'istritonico Philippe Daverio (foto grande) molte persone si sono accomodate in ogni angolo libero. Scale incluse.

to dall'artista Ester Negretti e da Francesco Mantero, promotore della mostra "Essenza o materia". E "Le primavere di Como" salutarmente, ma non si congedano definitivamente: secondo il presidente de La Provincia Editoriale Massimo Caspani, un tale successo non può che "costringerci" a proseguire con un nuovo ciclo di incontri.

Alessio Brunialti